

L'Italia non è un'anomalia

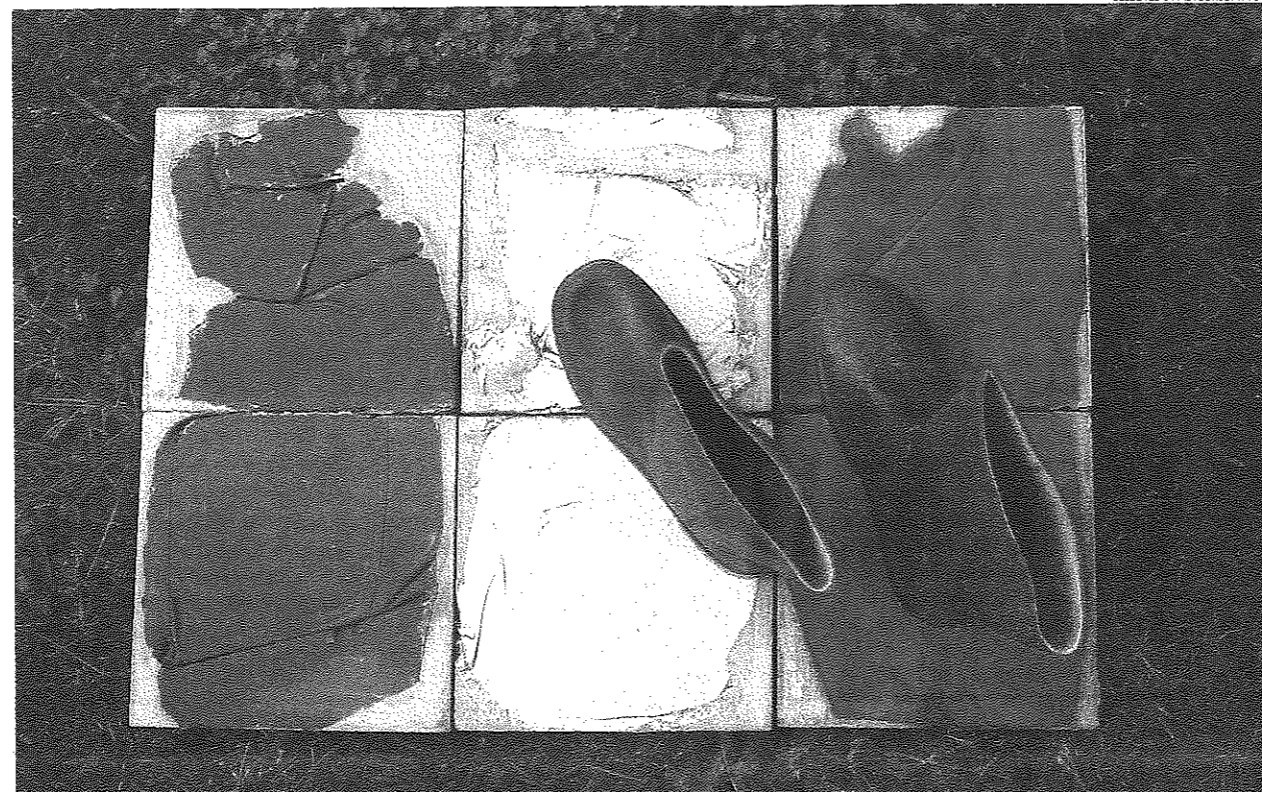
Una nazione «difficile» ma non più di altre. L'opera di Giuseppe Galasso mostra l'inconsistenza di alcuni luoghi comuni e sottolinea la tenuta della nostra identità

di Angelo Varni

L'Italia Nuova. Per una storia del Risorgimento e dell'Italia unita: questo il titolo complessivo dell'imponente raccolta in sette densi volumi di oltre un cinquantennio di riflessioni di Giuseppe Galasso sull'identità e il configurarsi via via unitario del nostro paese, dove la tensione interpretativa sollecitata dalle vicende della contemporaneità si combina, in modo fecondo di esiti sovente originali, con la costante fedeltà al rigore documentario e metodologico necessario per una ricostruzione scientifica della storia.

Nuova, dunque l'Italia cercata e descritta in queste tante pagine, che trovano ora la definitiva conclusione con l'uscita dell'ultimo volume (il settimo, appunto) intitolato *Dalla Monarchia alla Repubblica*; e nuova per quel suo inedito proporsi a metà del XIX secolo sulla scena europea quale configurazione politica unitaria; per quel carico di speranze di profondo rinnovamento del vivere civile, dello sviluppo economico, della crescita di una comune coscienza che animò quanti furono protagonisti di un simile "risorgimento"; ma nuova soprattutto - ed è questo il tratto che più sta a cuore all'autore sottolineare, quasi filo conduttore dell'intera opera - per quel suo formarsi ad unità mantenendosi fedele ai valori di libertà concretamente operante nelle istituzioni nate da quella temperie "rivoluzionaria", protesa a rivendicare il regime rappresentativo dei liberi ordinamenti moderni, con la sua «libertà di parola, di associazione, di manifestazione del pensiero, di azione politica e sociale».

Persino in Mazzini, il fautore per eccellenza dell'unità nazionale, questa non doveva avvenire a discapito della costruzione di più elevati livelli di convi-



TRICOLORE | Loredana Longo, «FLOOR#2 - a short walk on a little flag (2010)», 6 mattonelle in cemento, abiti da lavoro, 50x75x3 cm. Courtesy Galleria Francesco Pantaleone Arte Contemporanea

venza civile e morale, di crescita culturale e sociale. E così per tutti i maggiori esponenti della generazione risorgimentale, fino allo stesso Cavour che, pur nel suo realismo a volte visto come spregiudicato, ad impresa compiuta il 2 ottobre 1860 scriveva - come documenta Galasso - «Non sarà l'ultimo titolo di gloria per l'Italia d'aver saputo costituirsi a nazione [di aver raggiunto, cioè, l'unità] senza sacrificare la libertà all'indipendenza, senza passare per le mani dittatoriali d'un Cromwell, ma svincolandosi dell'assolutismo monarchico senza cadere nel dispotismo rivoluzionario [ma anzi potenziando] la libertà legale che vogliamo inseparabile compagna della indipendenza della nazione». A riprova di un realismo mai disposto a venire a patti con il tradimento degli ideali di libertà e della loro forza emancipatrice, nei quali credeva secondo lo spirito del migliore liberalismo europeo. Ma questa novità, pur così persuasivamente descritta e seguita dall'autore anche nel suo successivo, spesso

impervio, svolgersi fino alle prove drammatiche delle due guerre mondiali, alle violente rotture del fascismo, alla successiva difficile ricostruzione all'interno dell'inedita realtà repubblicana, trovava la sua ragion d'essere, in realtà, in un sedimento antico vecchio di molti secoli, rappresentato dal progressivo maturarsi di una nazione italiana certo vitale, ma incapace d'una compiuta dimensione politica.

In effetti, già i primi secoli dopo il Mille videro il delinearsi della consapevolezza dell'esistenza di uno «spazio italiano», di un «sistema degli Stati italiani», misuratosi con le alleanze delle tante entità territoriali, comunali e non, nelle prove di resistenza contro le pretese imperiali degli Svevi; tentato nel corso del XV secolo dal sogno unitario dei Visconti, ma poi adattatosi ad un convincente equilibrio fra le diverse «signorie», incapace di reggere l'urto invasore degli eserciti stranieri, ma ancora connotato dai durevoli segnali unitari rappresentati dagli indiscussi magi-

SELECTED BY ADICORBETTA.ORG

TUTTI I SAGGI (EDITI E INEDITI)

La serie dei sette volumi, che raccolgono in ordinata successione tematica saggi già variamente editi e altri inediti di Giuseppe Galasso ha preso avvio per le romane Edizioni di Storia e Letteratura nel 2011 con questa sequenza:

- I - Il pensiero democratico da Mazzini a Salvemini, pagg. 344, € 45,00
- II - La democrazia da Cattaneo a Rosselli, pagg. 332, € 44,00
- III - La democrazia dai giacobini al Partito d'azione, pagg. 352, € 48,00
- IV - Nazione difficile. Politica e cultura 1860-1990, pagg. 342, € 42,00
- V - «L'Italia s'è desta». Tradizione storica e identità nazionale, pagg. 206, € 32,00
- VI - Risorgimento tra realtà, pensiero e azione, pagg. 312, € 38,00
- VII - Dalla Monarchia alla Repubblica, in uscita.

della nazione italiana (tante volte evocata da una storiografia poco avvertita) ben poco difforme, invece, il suo costituirsi, dalla variegata molteplicità esistente all'interno di nazioni quali, ad esempio, la francese, la spagnola o la tedesca.

Ma è soprattutto a sfatare un'altra insistita e ricorrente opinione che l'autore si impegna a più riprese: quella relativa al sostanziale rifiuto della positività degli esiti risorgimentali, ritenuti frutto di esterne ideologiche imposizioni a un paese ben solidamente strutturato nelle sue diversità in tal modo forzatamente snaturate (in particolare dall'arrivo a fine '700 delle idee "alla francese", così al contrario decisive per l'avvio nella penisola di una rincorsa alla modernità europea), magari con il richiamo alla "conquista piemontese" o alla sopraffazione delle élite borghesi nei confronti dei ceti popolari. Nessuna negazione in lui dell'esistenza di gravi contraddizioni, di profonde fratture, di ancora incolmati squilibri (basti pensare al Mezzogiorno) nell'assetto politico-sociale dell'Italia; ma pure questa ha innegabilmente progredito nella propria costruzione materiale e civile, riconoscendosi dopo 150 anni in una comune coscienza di appartenenza ben poco incrinata dai pure insistiti richiami a pretese di separazioni regionalistiche e in grado di superare le prove drammatiche di devastanti conflitti mondiali, di una ventennale dittatura, di un traumatico mutamento istituzionale, di un sanguinoso terrorismo, di epocali trasformazioni del quadro internazionale e dei punti di riferimento culturali ed ideologici.

Per sostenere una così complessa analisi Galasso si immerge nella storia del paese osservandola dalle più diverse prospettive, dove le analisi politiche si intrecciano con le considerazioni economiche, lo svolgersi del dibattito politico-filosofico si misura con gli apporti della produzione letteraria e poetica (di Leopardi e Manzoni, in particolare), incontrando per tal via le maggiori personalità della nostra vicenda storica da Mazzini, a Cattaneo, da Croce a Salvemini, da Crispi a Giolitti, giungendo, fra i tanti, fino a Parri, a De Gasperi e a Spadolini. Un percorso intellettuale e storiografico che trova, a mio modo di vedere, ulteriore originale ragion d'essere nella costante ricerca della specificità di un pensiero "democratico" italiano, ben distinto dal filone liberale non meno che da quello socialista. Per una democrazia che sia lievito perenne di un progresso affidato a riforme mai dimentiche dello spirito di libertà e dove la conquista di nuovi diritti si accompagni, nel valore perenne dell'eredità mazziniana, a convinti doveri di solidarietà, con il ribadito rispetto del pluralismo dei principi, non meno che della coesistenza e dell'alternanza di forze diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ricominciare